

Alburni

Lucariello, paroliere per gli studenti che hanno scritto un brano per Siani

Oliveto Citra

Pasquale Sorrentino

Una canzone per Giancarlo Siani, per ricordarne il coraggio. Lucariello, noto rapper napoletano, ha portato avanti il progetto insieme ad alcuni ragazzi di Oliveto Citra nell'ambito di laboratorio rap tenuto dall'artista in "Bibliocafè per il Sele Tanagro", realizzato nei mesi scorsi dall'Ente Premio Sele d'Oro e cofinanziato da **Fondazione con il Sud** e Centro per il Libro e la lettura. Con lui hanno scritto e cantato studenti che frequentano la 1b e la 2b della scuola secondaria di I grado di Oliveto Citra: Vittoria Pierri, Gioia Pugliese, Andrea Paglia, Annachiara Merola e Giorgia Prosapio. Un'esperienza



che ha arricchito lo stesso Lucariello. «Il testo nasce da un laboratorio fatto con i bambini di Oliveto Citra. Loro conoscevano già la storia di Giancarlo Siani e l'hanno scelta spontaneamente, perché la sentivano emotiva-

mente vicina. Io ho solo dato una guida tecnica, ma è davvero nato tutto dal loro coinvolgimento autentico». Giancarlo Siani per Lucariello rappresenta un esempio profondo di chi sceglie di restare a Napoli e di lavorare per migliorarla. «È una storia che ha toccato tutta la città, e anche se ero piccolo, sono rimasto molto impressionato da quell'omicidio. La sua testimonianza resta un punto di riferimento per tutti noi». Così è nata "Perché", la canzone in suo onore cantata in presenza di Paolo Siani, il fratello di Giancarlo. Quest'ultimo ha risposto che anche lui si è spesso chiesto il perché di quell'articolo che portò poi all'omicidio e ha risposto che «era un articolo che andava fatto». «Capisco il dolore dietro quelle parole - ha replicato il rapper - ma condivido che

raccontare la verità fosse un atto necessario, anche se rischioso. È un richiamo a fare la cosa giusta nonostante tutto». Per il cantante non è la prima canzone che dedica ai giornalisti o a chi lotta contro la Camorra. «Credo davvero che l'arte debba essere un mezzo libero, non di propaganda, ma capace di denunciare e far riflettere. Ho collaborato con persone che si occupano di dare visibilità a queste storie, e penso che il rap possa davvero essere una voce potente in questo senso». Questo l'approccio portato anche ai ragazzi e alla ragazze di Oliveto. «È stata un'esperienza particolare, diversa dai laboratori in carcere minorile. Con i bambini è nato tutto in modo spontaneo: la domanda "Perché" è venuta da loro ed è diventata il fulcro della canzone. È potente che il brano nasca da una domanda e non da una risposta: mette tutti in discussione». E infine una riflessione sul ruolo del rap nell'educazione. «È uno strumento di espressione liber».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688